

## SALUTE A RISCHIO

Gli esperti del ministero della Sanità hanno rinviato di una settimana la decisione sul discorso

protocollo presentato lo scorso 1 agosto dal presidente della Fondazione torinese

# Stamina, confronto sempre più serrato I medici: tanti dubbi

*Il primario: «Quella guarigione non esiste»*

DA MILANO FRANCESCA LOZITO

**M**etodo Stamina, una settimana di attesa per conoscere la valutazione della commissione di esperti incaricata dal ministero della Salute di esaminare le carte consegnate dal presidente della Fondazione torinese Davide Vannoni il 1° agosto scorso.

Questo quanto è emerso dalla riunione tenutasi ieri all'Istituto superiore di sanità. Nessun comunicato

**Smentita la rigenerazione cerebrale di una bambina che era stata dimessa dopo la cura con staminali**

ufficiale, nessuna presa di posizione in un momento particolarmente delicato per una vicenda - quella della somministrazione delle cellule staminali del midollo a malati con svariate patologie inguaribili - che ormai va avanti da più di un anno. Tanto è infatti trascorso da quando un giudice del tribunale del lavoro ha emesso la prima ordinanza per far saltare il divieto di produrre cellule del midollo al laboratorio degli Spedali civili di Brescia, a seguito di una ispezione dell'Aifa, che aveva riscontrato nel nosocomio della città lombarda diverse inadeguatezze per questa produzione cellulare "avanzata", a partire dalle più elementari condizioni di sicurezza. Un centinaio ad oggi le persone che hanno vinto il ricorso, in gran parte ancora in lista d'attesa.

Per parte sua Davide Vannoni, leader di Stamina, non si dice per nulla di-

spiaciuto di un possibile stop della sperimentazione a livello ministeriale, sancita dalla legge votata nel maggio scorso dai due rami del Parlamento: l'obiettivo dichiarato dal presidente di Stamina con ripetuti post sui social media è quello di continuare a somministrare le sue cellule come "cure compassionevoli" secondo un protocollo, quello in uso a Brescia, diverso - per sua stessa dichiarazione - da quello consegnato alle istituzioni. Una dichiarazione che non contribuisce di certo a fare chiarezza e che aumenta il clima di tensione. Sempre ai ferri corti anche la disputa tra Stamina e il mondo della scienza. Numerosi i ricercatori che hanno ribadito come la Fondazione torinese non rientri nella legge sulle terapie compassionevoli Turco-Fazio, proprio perché non esistono riscontri scientifici sulla sua efficacia.

Vannoni è poi tornato ad attaccare le famiglie dei malati di Sma che avevano chiesto ragione sull'esclusione della forma più grave di questa patologia, la Sma1, motivata dal professore torinese con una presunta inesistenza di esperti in grado di valutarla. In un comunicato "Famiglie Sma" ricorda che proprio l'Italia sarà uno dei pochi Paesi, dopo gli Stati Uniti, ad ospitare la fase clinica della sperimentazione di un "farmaco antisense" che potrebbe costituire una risposta concreta a questa malattia. Al punto che la Fondazione Telethon ha appena stanziato 226 mila euro per questo progetto.

E intanto scoppia il caso di una bambina, Esmeralda Camiolo, affetta da encefalopatia post anossica dalla nascita, che ha fatto cinque infusioni agli Spedali civili, dimessa l'altro ieri

dall'Ospedale Garibaldi di Catania. Vannoni ieri ha dichiarato che «nessuno può negare che la sua impalcatura cerebrale si stia rigenerando». Ma il primario della rianimazione pediatrica che l'ha avuta in cura, Giuseppe Ferlazzo, smentisce sulla base di risonanze magnetiche ed elettroencefalogrammi fatti alla piccola: «La bimba è andata a casa con due respiratori - dice -. Le cellule staminali non hanno riparato il danno del tronco encefalico e questo non le permette di respirare autonomamente. Non c'è nessuna modifica alla sua condizione neurologica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### L'ALLARME

#### TUBERCOLOSI: OTTO CASI POSITIVI NELLA SCUOLA MEDIA DI FUCECCHIO

Sono 8 i soggetti risultati positivi al test tubercolinico nella scuola media di Fucecchio, in cui proseguono gli screening, mentre nessun test positivo si è avuto nella scuola elementare. Restano due, dunque, i casi di tubercolosi tra coloro che hanno frequentato, nello scorso anno scolastico, la scuola secondaria di primo grado e una scuola primaria del Comune di Fucecchio. Lo comunica in una nota la Asl 11 di Empoli. In seguito allo screening effettuato dall'unità operativa prevenzione malattie trasmissibili del Dipartimento prevenzione dell'Asl 11 ad alunni e insegnanti delle due classi, identificati come "contatti stretti" dei pazienti, «non sono emersi ulteriori casi di malattia. L'esito dei 46 test tubercolinici eseguiti finora non ha evidenziato alcuna positività nella scuola elementare, mentre nella scuola media 8 soggetti risultati positivi al test (due insegnanti e sei studenti), sono stati inviati ad ulteriori approfondimenti per evidenziare o escludere un'eventuale manifestazione tubercolare».

## Malasanità, diagnosi sbagliate in crescita

DA ROMA

**N**egli ultimi giorni, con la morte della giovane Valentina all'ospedale di Orbetello e la trasfusione sbagliata a Grosseto, il tema è tornato alla ribalta. Ma i casi di errori sanitari vanno dagli aneurismi cerebrali scambiati per mal di testa alle meningiti prese per sinusite. E ancora: tumori non diagnosticati, "scoperti" quando ormai era troppo tardi. Le storie raccolte dalle associazioni a tutela dei pazienti sono tante, e sempre più spesso fanno riferimento a mancate o errate diagnosi. Non a caso nell'ultimo rapporto Pit Salute del Tribunale per i diritti

del malato a farla da padrone tra le segnalazioni di presunti casi di malpractice sono proprio gli errori diagnostici, soprattutto nell'area oncologica. La seconda area più segnalata resta l'ortopedia e a seguire l'area della ginecologia e ostetricia. A raccogliere denunce e segnalazioni sono diversi siti "dedicati", online, ma anche il Codacons. «Nel Lazio - spiega l'avvocato Marco Ramadori, copresidente del Codacons e fondatore di Articolo32, il network nazionale di avvocati e medici che

agisce per il risarcimento dei danni alla salute - un ragazzo che aveva battuto la testa a scuola è stato dimesso perché vittima di quella che fu definita una semplice contusione. In realtà si è poi scoperto che la caduta gli aveva procurato una emorragia interna. Numerosi sono poi i casi di diagnosi tumorali errate». Una sentenza legata a una diagnosi sbagliata è stata pronunciata proprio in questi giorni. Vittima una bimba. «La sentenza - si legge sul sito dell'avvocato Ramadori - arriva dal tribunale di Rossano

**Oncologia, ortopedia e ostetricia le specialità con il rischio di errore maggiore**

Calabro (Cosenza), dove una pediatra è stata condannata a 6 mesi di reclusione e al risarcimento del danno in solido con l'Asp». La dottoressa di turno all'ospedale di Rossano la notte in cui nacque la piccola Lucia non seppe interpretare correttamente, secondo la sentenza, i chiari sintomi di sofferenza della neonata (cianosi, insufficienza respiratoria, abbondante presenza sul corpicino di meconio di color verde-bruno), colpita da sindrome di aspirazione meconiale, e intervenne solo con la mascherina per l'ossigenazione e un antibiotico. Una drammatica leggerezza che portò alla morte della bimba.